

CARO CENTROSINISTRA MENO PAROLE PIÙ CONCRETEZZA

IL RITORNO DEI CONTENUTI

**Claudio
Martini**

RESPONSABILE
ENTI LOCALI DEL PD



E se smettessimo per un po' di parlare di primarie, di leadership, di organigrammi? E ci concentrassimo sulla crisi economica e sociale, destinata ancora a peggiorare?

Se il centrosinistra vincerà le prossime elezioni avrà di fronte un compito immane: abbattere il debito, riconquistare un ruolo internazionale dell'Italia, sanare le fratture sociali, ricostruire lo spirito civico. *Qui si porrà la tua nobilitate.*

Ma "come" faremo tutto questo? E "come" ne saranno divisi gli oneri? È questo il tema politico per eccellenza, quello che definisce la "sostanza" dell'alternativa. Per governare non conterà l'abilità dialettica. Ci vorranno competenza, fermezza d'orientamento, gioco di squadra.

La priorità è il rilancio dell'economia, della produttività e competitività del Paese. L'obiettivo è obbligato: liberare risorse vere per un intervento straordinario e urgente sull'economia. Non un neostatalismo né altri incentivi a pioggia. Ma misure selezionate che siano sponda intelligente ad un ceto produttivo che investa, rischi, guardi al mondo: formazione, trasferimento tecnologico, internazionalizzazione, infrastrutture utili.

Dove troveremo le risorse, in tempi di debito alto? Qui stanno i due nodi cruciali. Una riforma fiscale che alleggerisca lavoro e impresa, sposti il peso su rendite e patrimoni e realizzi un *plus* da destinare all'economia. E un dimagrimento generale dello Stato e delle sue strutture, dal Parlamento fino ai piccoli comuni. Per far cassa ma anche per progettare un welfare nuovo, più inclusivo ed efficace.

I soldi stanno qui, in queste due politiche. Facili a dirsi, molto ardue a realizzarsi. Persino eliminare le Province (giusto!) avrà senso solo quando si dirà come sostituirle.

Su queste cose, non sui nostri

derby interni, si misura la statura di gruppi dirigenti e leader. L'ubriacatura del "conta solo l'immagine" sta passando. Non vale attardarvisi, sta tornando il primato dei contenuti. Forti, autonomi e condivisi.

La partita si gioca su ogni territorio, non solo a Roma. Anzi c'è qui un nesso forte con l'innovazione della nostra cultura di governo locale. Non nascondiamoci la verità: tagli, riforme abortite e frammentazione sociale la stanno inesorabilmente logorando. Non è più "l'età dell'oro" di Comuni e Regioni. Presidenti e sindaci, anche quelli vispi e telegenici, sbandano e arrancano. Manca un'identità comune delle nostre giunte, e la gente ci chiede: in cosa siete diversi quando governate? Non singolarmente diversi, ma insieme, come cifra collettiva di governo.

Non sta forse qui la vera leadership culturale? Non è meglio ripartire da qui? ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 21 ottobre 1993

Sulla prima pagina compare un ampio articolo di Sandro Veronesi dal titolo «Non staccate la spina a Fellini». Il grande regista, vincitore di 4 Oscar (più uno "alla carriera"), morirà il 31 ottobre.

«EBRAICA» E «ARIANA» UN LIBRO DI TESTO TORNA A PARLARE DI RAZZE

LEZIONI DISTORTE

**Roberto
Carnero**

GIORNALISTA
E INSEGNANTE



Razza ebraica» e «razza ariana». Queste tristi, brutte, tragiche espressioni ricordano orrori della Storia come il nazismo, il fascismo, l'antisemitismo e la Shoah. Per questo non avrei mai pensato di trovarle, utilizzate senza virgolette e in maniera acritica, in un manuale di letteratura per il triennio delle scuole superiori. Anzi, non un manuale qualsiasi, ma una storia letteraria delle più accreditate, per il prestigio della casa editrice (la palermitana Palumbo) e per la reputazione scientifica degli autori: Romano Luperini, Pietro Cataldi, Lidia Marchiani e Valentina Tinacci. L'opera si intitola *La scrittura e l'interpretazione* e a pagina 81 del secondo tomo del terzo volume, nel capitolo su Umberto Saba, leggiamo: «Umberto Saba nasce a Trieste il 9 marzo 1883. (...) L'unione dei genitori di Saba dura pochissimo; e quando il poeta viene alla luce, il padre ha già abbandonato la famiglia. I caratteri dei genitori sono diversissimi, come le loro razze: il padre è ariano (e spensierato), la madre è ebrea (e

severa)».

L'ultima frase fa un po' rabbrivire. A scuola ai miei studenti spiego che non esistono razze umane, ma caso mai una sola razza, quella a cui tutti apparteniamo, la specie dell'homo sapiens sapiens, comparsa sulla Terra circa 40mila anni fa. Lo studio del Dna ha confermato su basi scientifiche, se ce ne fosse stato bisogno, questa verità incontrovertibile: è altamente probabile che la catena del mio Dna differisca maggiormente da quella del mio vicino di casa, nato e cresciuto come me da genitori italiani, che non da quella di una donna di Kin-

Nemici da combattere L'antisemitismo e il razzismo sempre più diffusi tra i giovani

shasa, nata da genitori congolesi. Nella frase in questione, poi, per come è formulato il periodo, sembra quasi che il carattere, positivo, della spensieratezza venga attribuito tout court alla «razza ariana», mentre quello, negativo, della «severità», di contro, alla «razza ebraica». Perpetuando così, con inquietante automatismo, antichi cliché.

Gli autori del manuale potranno difendersi dicendo di aver utilizzato in questo passo i termini con i quali si esprimeva lo stesso Saba a proposito di se stesso e della propria storia familiare. Ma forse questo sarebbe stato utile spiegarlo e non utilizzare senza alcuna avvertenza espressioni distorte e distorti per un libro destinato agli studenti del 2011. Perché, tra l'altro, viviamo in un periodo storico in cui i fenomeni del razzismo e dell'antisemitismo tendono a riproporsi proprio presso le generazioni più giovani. Si dice, a questo proposito, che il terreno di coltura di tali derive (dal negazionismo al neoneazismo) sia soprattutto l'ignoranza. Ebbene, sarebbe bello che i libri di scuola contribuissero a estirparla, non a diffonderla. In questo caso, non abbiamo dubbi, l'equivoco si è proposto al di là delle intenzioni degli autori. Che però rimangono colpevoli di un'imperdonabile sciattezza linguistica. ♦

Maramotti

